



**Angola
Dos Santos
incontra
Cossiga**

ROMA. Il presidente angolano José Eduardo dos Santos, in Italia per una visita di lavoro ufficiale, è stato ricevuto ieri dal capo dello Stato Francesco Cossiga. Durante il colloquio, presente anche il sottosegretario agli Esteri Mario Raffelli, si è parlato della situazione in Africa australe, in particolare del negoziato sull'indipendenza della Namibia, e dell'impegno italiano nella cooperazione allo sviluppo dell'Angola, uno dei maggiori destinatari dei nostri interventi. Dos Santos è stato ricevuto ieri - in udienza privata - anche dal Papa. Venerdì pomeriggio c'era stato un incontro col presidente del Consiglio Giovanni Goria, che dopo aver apprezzato gli sforzi dell'Angola per intensificare il dialogo con l'Occidente e il suo contributo per la soluzione dei problemi della zona, ha ricordato l'appoggio italiano alla Risoluzione dell'Onu n. 435 sull'indipendenza della Namibia e l'impegno del governo italiano, oltre che della Cea, per indurre il governo di Pretoria (anche con misure restrittive) ad accettare il piano previsto dalle Nazioni Unite. Dal canto suo Dos Santos ha informato sui colloqui con gli Usa per la soluzione della questione namibiana. Infatti a Roma e in altre capitali europee Dos Santos è portatore della proposta di una conferenza, con la supervisione americana, alla quale dovrebbero partecipare l'Angola, Cuba, il Sudafrica e lo Svaio (il movimento per la liberazione della Namibia) per raggiungere un accordo che preveda, in cambio del ritiro delle forze cubane dal sud dell'Angola, il ritiro dell'esercito sudafricano dalla Namibia e il riconoscimento da parte di Pretoria dell'indipendenza della Namibia.

**Urss
Raissa
sarebbe
malata**

STOCCOLMA. Sarebbe a causa di Raissa che Gorbaciov avrebbe prolungato la sua assenza da Mosca nelle ultime settimane. Lo scrive il giornale svedese «Expressen», il quale specifica che il leader sovietico sarebbe rimasto assente dalla vita pubblica del paese per «restare al capezzale della moglie Raissa, che ha subito un'appendicectomia». Il giornale basa le sue informazioni sulle confidenze che sarebbero state fatte da un chirurgo sovietico, il professor Sviatoslav Fiodorov, ad un collega svedese di passaggio da Mosca, il dottor Mikael Loenn. Secondo il giornale, il professor Fiodorov avrebbe detto di aver avuto martedì scorso un colloquio telefonico con il segretario generale del Pcus, che avrebbe dovuto sottoporre il 15 settembre ad un'analisi in programma da tempo nella sua clinica specializzata in oculistica. L'analisi sarebbe stata rinviata a causa delle complicazioni che sarebbero seguite all'operazione di appendicectomia della signora Gorbaciov. Il chirurgo sovietico avrebbe aggiunto che Gorbaciov «non è mai stato malato, ma ha prolungato le vacanze a causa delle complicazioni intervenute dopo l'operazione della moglie, rimasta in ospedale due settimane invece dei tre giorni inizialmente previsti. Mikhail Gorbaciov non è stato più visto in pubblico dal 7 agosto scorso».

Si è dimesso Barschel, il presidente dello Schleswig-Holstein che aveva fabbricato prove contro il candidato della Spd ma lo scandalo continua

**Bufer a Bonn
Sfiora Kohl il Watergate tedesco**

Lo scandalo dello Schleswig-Holstein assume ogni giorno aspetti più clamorosi. Dopo aver provocato le improvvise dimissioni di Uwe Barschel, presidente del Land, ha investito ora Gerhard Stoltenberg, leader della Cdu locale ma, soprattutto, ministro federale delle Finanze e ufficio numero 2 del partito. La Cdu, inoltre, rischia di perdere il governo del Land se si dovessero ripetere le elezioni.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

KIEL. La lunga estate, che si era insediata anche quasi nel nord estremo della Germania, è finita. Il tempo è mutato all'improvviso, ma non solo il tempo. Giovedì Uwe Barschel aveva fatto dire al suo portavoce che non vedeva il benché minimo motivo per dimettersi e la Cdu, Stoltenberg in testa, lo aveva sostenuto in pieno. Poi durante la notte dev'essere successo qualcosa. Alle 13 di venerdì Barschel ha convocato una conferenza stampa. È durata 10 minuti contro le 5 ore di quella in cui, la scorsa settimana, aveva contestato tutte le accuse. Sono innocente, ma mi assumo la responsabilità politica di quel che è accaduto. Mi dimetto.

La festa di una seduta solenne dell'Unione Internazionale dei partiti democratici (improbabile organizzazione creata nell'83 per far da contraltare democristiano e conservatore all'Internazionale socialista) con Chirac e la signora Thatcher a Berlino, è quasi caduto dalla sedia. Per lui ora si annunciano guai seri. All'ennesimo vertice Cdu-Csu convocato ieri a Bonn per appianare i durissimi contrasti che negli ultimi tempi hanno portato il governo federale sull'orlo della crisi, Strauss è arrivato con un'arma in più: Kohl ha sostenuto Barschel fino all'ultimo minuto, e sostiene ancora Stoltenberg che rischia di fare un botto ancora più grosso. Inoltre la Cdu potrebbe perdere lo Schleswig-Holstein. Con il ritiro di Barschel la riscata maggioranza che dc e liberali speravano di mettere insieme catturando il voto di Karl-Otto Meyer (a dispetto del tedeschissimo nome deputato della minoranza danese dello Schleswig) non esiste più. La ripetizione delle elezioni, con la Cdu in queste

condizioni, potrebbe rafforzare il primato che la Spd ha già conquistato due domeniche fa. E tutto per una vicenda da repubblica delle banane che si stenta a credere sia davvero avvenuta in uno dei Länder più progrediti e civili della Germania federale. La storia sarebbe cominciata nel gennaio scorso. Bjoern Engholm, lo sfidante Spd per le elezioni di settembre, è in testa a tutti i sondaggi. Per salvare la presidenza del Land, non c'è altro modo che distruggerne l'immagine. Barschel, secondo le accuse, adotta una doppia strategia. Convoca il capo del suo ufficio stampa Reiner Pfeiffer e gli detta personalmente una lettera anonima, da inviare a se stesso e all'ufficio regionale delle tasse, in cui si accusa il socialdemocratico di aver truffato il fisco. Delitto gravissimo agli occhi dell'opinione pubblica tedesca, ma per essere più sicuro Barschel incarica Pfeiffer di assoldare anche un'agenzia di investigazioni perché scopra qualche magagna nelle abitudini sessuali di Engholm. Don Giovanni spinto o omosessualità, tutto va bene. Ma per questo secondo aspetto dell'operazione c'è una difficoltà: l'agenzia chiede molti soldi (50mila marchi tanto per cominciare). Entra in scena, allora, Karl Josef Ballhaus, manager di una importante azienda chimica, capo della Confindustria del Land e soprattutto amico di Barschel e nemico giurato della Spd. I soldi li tirerà fuori lui. Così, mentre il ministero delle Finanze (quello del Land, ma pare che anche quello federale abbia dato una mano), il che aggraverebbe pesantemente i sospetti su Stoltenberg) apre una illegittima inchiesta, Engholm comincia a essere pedinato giorno e notte. E qui c'è la prima falla dell'operazione: un giorno due detective vengono pizzicati mentre controllano casa Engholm a Lubeca. La polizia li interroga e non ottiene nulla, ma l'episodio resta agli atti. Falliti i tentativi di «incastare» il riva-



L'uomo politico tedesco Uwe Barschel, travolto dallo scandalo, fotografato insieme a Leonard Bernstein (a destra)

**Napolitano all'«Espresso»
«L'Europa dovrà assumere
maggiori responsabilità
all'interno della Nato»**

L'accordo sulla eliminazione degli euromissili va salutato con grande favore. Nella nuova fase che si apre, «l'Europa dovrà farsi carico di una maggiore quota di responsabilità, anche finanziaria, in seno alla Nato». Lo afferma Giorgio Napolitano, in una intervista all'«Espresso», aggiungendo che «non ha molto senso parlare oggi di aumenti delle spese militari».

ROMA. In una intervista che apparirà sul prossimo numero dell'«Espresso» in edicola domani, l'on. Giorgio Napolitano, responsabile della commissione Esteri del Pci, esprime una serie di giudizi sulla portata dell'accordo di principio raggiunto fra Usa e Urss sulla eliminazione degli euromissili. In una sintesi che è stata diffusa ieri dal settimanale, Napolitano polemizza con chi sottovaluta la portata dell'accordo. «È assurdo - afferma l'esponente del Pci - che si insista a parlare, di fronte a un accordo di quella portata, di peggioramento della situazione o di un'Europa occidentale più esposta di prima ai pericoli provenienti da Est». I sostenitori di questa tesi, come è noto, affermano che la superiorità dell'Urss nel campo delle armi convenzionali costringerebbe ora l'Europa ad una sorta di «rincorsa» per dotarsi di forze capaci di far fronte al potenziale avversario. Napolitano afferma che «non ha molto senso parlare oggi di aumenti delle spese militari», anche se è vero che «l'Europa dovrà farsi carico di una maggiore quota di responsabilità, anche finanziaria, in seno alla Nato». Napolitano affronta quindi l'argomento delle manovre congiunte franco-tedesche in Europa. Interrogato sulla possibilità di una integrazione militare dell'Europa, afferma: «A suo tempo siamo stati favorevoli al progetto Spinelli che prevedeva una cooperazione della Comunità europea nel campo della sicurezza e successivamente anche della difesa... Ma è del tutto prematuro - afferma Napolitano - parlare di comandi unificati». Quanto alle manovre franco-tedesche esse «sono state molto pubblicizzate, ma una strategia di difesa europea più autonoma e concreta dovrebbe andare ben al di là dell'ambito franco-tedesco, anche per evitare che esso si trasformi in un asse esclusivo o privilegiato». Napolitano afferma quindi che il Pci «è nettamente favorevole alla standardizzazione e alla produzione in comune delle armi in Europa». «La verità è - conclude Napolitano - che ciò è stato finora impedito dalle pressioni delle lobbies o da interessi industriali o poco chiari... Sono convinto che gli europei debbano produrre in misura sempre maggiore e coordinata le armi di cui hanno bisogno per la loro difesa».

Avrà salva la vita la giovane condannata a morte per un delitto compiuto quando aveva quindici anni?

Il Papa chiede la grazia per Paula Cooper

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha chiesto la grazia per Paula Cooper, la ragazza di colore condannata alla sedia elettrica da un tribunale di Indianapolis. Lo ha fatto senza lanciare un appello pubblico, ma utilizzando i più discreti canali della diplomazia vaticana. Già alcuni giorni fa circolavano voci su un probabile intervento umanitario da parte della Santa Sede in favore della giovane condannata per un delitto commesso quando aveva l'età di quindici anni. Si dava quasi per certo dopo l'intervista telefonica ri-

lasciata dalla giovane detenuta rinchiusa nella «cella della morte» alla Radio Vaticana e soprattutto dopo l'arrivo a Roma dell'arcivescovo di Indianapolis latore di una commovente lettera indirizzata dalla stessa Paula al pontefice. Le indiscrezioni erano però state in parte smentite dal direttore della sala stampa vaticana Joaquim Navarro. «Per ora non posso dire nulla», aveva detto rispondendo alle domande dei giornalisti ma proprio l'insistenza con cui il portavoce aveva tenuto a sottolineare quel «per ora» aveva la-

scritto nella lettera Paula Cooper, la cui vita adesso dipende dalle decisioni che vorranno adottare le autorità di Indianapolis. Il suo non è un caso isolato. Nello stesso penitenziario dove è reclusa altre decine di giovani con una identica storia alle spalle e condannati alla pena capitale per reati commessi quando erano minorenni aspettano di salire sulla sedia elettrica. Una realtà sconvolgente che ha provocato le proteste e l'interveire di diverse organizzazioni internazionali per la salvaguardia dei diritti umani.

**Lo scrive la «Pravda»
Euromissili: ancora forti
negli Stati Uniti
le resistenze all'accordo**

ROMA. Doccia fredda da Mosca sulle speranze suscitate dall'accordo di principio raggiunto da Shultz e Scavardzadze sulla eliminazione dei missili a medio e corto raggio dall'Europa. In una corrispondenza da Washington pubblicata ieri, la «Pravda» avverte «che è possibile prevedere fin da ora non poche difficoltà sulla via del raggiungimento dell'accordo sui missili a medio e a corto raggio», a causa delle «numerose resistenze emerse negli Stati Uniti». «Le prospettive dell'accordo non sono fatte di sole ro-

Sentenza xenofoba in Francia

**Uccise un marocchino,
quasi assolto l'agente**

Quanto vale la vita di un giovane marocchino in Francia? Un agente di polizia, che aveva ucciso con rabbia, se non con premeditazione, Houari Ben Mohammed di 17 anni, è stato condannato a soli 10 mesi di reclusione, di cui 4 con la condizionale. Lo scandaloso verdetto ha suscitato questo allarmato commento di un quotidiano parigino: la giustizia francese abdicava davanti alla xenofobia dilagante.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Ci sono voluti sette anni alla giustizia francese per arrivare allo scandaloso verdetto pronunciato venerdì sera dalla Corte d'assise di Aix-en-Provence: 10 mesi di reclusione, di cui 4 con la condizionale, a carico di Jean Paul Taillefer, agente di polizia, che nell'ottobre del 1980 aveva ucciso con una scarica di mitra un giovane marocchino nel corso di una normale operazione di controllo di identità nei quartieri periferici di Marsiglia dove gli arabi, soprattutto maghrebini, formano una fitta comunità. Dal tribunale di Marsiglia alla Corte d'appello di Aix, dalla Cassazione alla Corte d'assise, il processo all'agente omicida era diventato una interminabile storia di rinvii. Ma venerdì la famiglia della vittima, il diciassettenne Houari Ben Mohammed, i suoi amici, tutta la comunità marocchina, si erano convinti che il calvario stava per finire e che «giustizia sarebbe stata fatta» perché l'accusa, attraverso le pe-

ripresie giudiziarie durate sette anni, era diventata di «omicidio volontario» dopo l'iniziale «omicidio involontario». Vana speranza, che non teneva conto di ciò che i francesi chiamano «l'aire du temps», di una atmosfera maligna che proprio in questi mesi dilaga un po' dovunque, carica di veleni vapori xenofobi e razzisti. È un caso che proprio venerdì, giorno del verdetto, il «Nouvel Observateur» sia uscito con un numero speciale dedicato ai razzisti e al razzismo che riprendono fiato e vanno dietro la campagna elettorale del neofascista Le Pen? Dal mattino alla sera il processo s'è capovolto: «Colosso dalla mente fragile», ragazzo che «non avrebbe mai dovuto far parte della polizia», uomo «immarcato e incapace di controllare la propria aggressività in una situazione delicata», secondo l'esame psichiatrico cui era stato sottoposto, Jean Paul Taillefer ha trovato perfino nel pubblico ministero un inatteso difensore.

REGIONE LIGURIA

Avviso di concorso pubblico per esami a n. 10 posti di funzionario tecnico della pianificazione territoriale

Si informa che è stato indetto un concorso pubblico per esami a n. 10 posti di funzionario in prova nel ruolo del personale della Regione Liguria, VIII qualifica funzionale, profilo professionale: tecnico della pianificazione territoriale.

Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: architettura, ingegneria civile, urbanistica. I vincitori verranno inquadrati nella VIII qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico annuo lordo pari a L. 8.640.000 oltre alla tredicesima mensilità, all'indennità integrativa speciale e alle quote di aggiunta di famiglia se spettanti.

Si precisa che l'accordo contrattuale per il triennio 1985/87, che dovrà essere recepito con Legge regionale, prevede per la qualifica di cui trattasi il trattamento annuo lordo di L. 12.000.000 dall'1/1/88.

Possono partecipare coloro che non abbiano superato il 35° anno di età alla data di pubblicazione del bando (23/9/1987), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge.

Le domande di partecipazione, da redigersi su carta bollata da L. 3000 secondo lo schema riportato nell'allegato «A» al bando di concorso, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 23 ottobre 1987, per le domande spedite mediante raccomandata A/R fa fede il timbro datario dello Ufficio postale accettante.

Il bando di concorso è pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 38 del 23 settembre 1987.

Gli interessati possono ritirare copia del Bando presso la portineria degli Uffici regionali, in Genova, via Fieschi 15, e, per ogni ulteriore informazione, possono rivolgersi al Servizio Gestione del Personale della Regione, anche telefonicamente dalle ore 8.30 alle ore 12.30 di ogni giorno feriali escluso il sabato.

**In India
Basta
con il rogo
delle vedove**

NEW DELHI. «Vogliamo gli assassini di Roop Kanwar», è scritto sul cartello che la donna, assieme ad alcune centinaia di altre donne, porta nel corteo di protesta. Sono quasi tutte vedove e manifestano contro l'antica quanto barbara usanza della tradizione hindu che vuole che la mo-

glie sia bruciata sulla pira del marito morto. Usanza dura da sconfiggere anche perché le leggi non vengono applicate o non sono abbastanza rigorose. Roop Kanwar, 18 anni, costretta a morire con il marito, è l'ultimo esempio. E le donne della foto chiedono giustizia per la sua morte.